

# «Manca il latte» Chavez minaccia la Parmalat

## L'accusa è di impedire la produzione di cooperative e compagnie statali

di Roberto Rossi / Roma

**MINACCIA** Il copione è ormai consolidato, quasi un cliché. Accusa di cospirazione rivolta a delle multinazionali, minaccia di esproprio, secondo le regole della «Costituzione» venezuelana, accordo finale con tanto di stretta di mano. Era già successo ad alcune

compagnie petrolifere, tra queste l'Eni, sta accadendo anche alla Parmalat e alla Nestlé. Accusate ieri dal presidente Hugo Chavez di ostacolare la produzione di latte delle cooperative locali e delle compagnie statali. Nella sua consueta apparizione televisiva settimanale nel programma "Alò Presidente", Chavez ha denunciato la difficoltà delle aziende statali che producono latte nel reperire la materia prima perché, ha detto, «vengono tutto accaparrato da Parmalat o Nestlé», che poi lo lavorerebbero all'estero. Minacciando un giro di vite del governo, Chavez ha continuato: «Se, per esempio, notiamo che Nestlé o Parmalat attraverso vari meccanismi economici o facendo pressioni si accaparrano tutto il prodotto lasciando le aziende statali e le cooperative senza il latte necessario, saremo costretti a intervenire e a espropriare le fabbriche». Che per Parmalat in tutto sono sei (una è stata recentemente venduta). «La costituzione deve essere applicata - ha concluso Chavez - e il governo deve intervenire». Le minacce di Chavez, dovute anche al fatto che il Venezuela affronta da mesi una carenza di beni alimentari strutturali come latte, uova, zucchero e carne, hanno avuto naturalmente ripercussioni in Borsa dove il titolo della società di Collecchio ha perso circa il 2,44% (a 2,43 euro). I realizzati di ieri hanno bruciato parte del rialzo ottenuto, qualche giorno fa, con la pre-

sentazione dei dati 2007. Parmalat aveva chiuso l'anno con una crescita del fatturato del 6,3% a 3,86 miliardi di euro e un utile atteso fra i 545 e i 550 milioni di euro. Parmalat e Nestlé non sono state comunque l'unico bersaglio del presidente socialista. Parlando di petrolio Chavez ha minac-

**Nel mirino anche la Nestlé Penalizzato in Borsa il titolo di Collecchio**

ciato di tagliare le forniture agli Stati Uniti, a due giorni dalla vittoria della statunitense Exxon nell'aspro braccio di ferro che la contrappone al governo venezuelano. In risposta alle ordinanze emesse da alcuni tribunali Usa che congelano i conti bancari e le attività appartenenti alla compagnia petrolifera statale venezuelana Pdvs del valore di 12 miliardi di dollari, Chavez ha detto: «Se li congelate e ci colpite, noi colpiremo voi. Lo sapete? - ha continuato il presidente - Non manderemo più petrolio agli Stati Uniti. Prendi nota, mister Bush, mister Danger», ha avvertito Chavez. Ma il presidente si è spinto oltre. Durante la trasmissione ha anche denunciato la presenza di paramilitari colombiani infiltrati nei quartieri popolari di Caracas e nella zona della frontiera per destabilizzare il Venezuela, in attuazione di un presunto piano promosso dagli Usa. Anche qui, come per Parmalat e Nestlé, schema a accuse è già visto. Solo che alle due multinazionali potrebbe costare caro.



Il presidente venezuelano Hugo Chavez Foto Epa

### PROTOCOLLO DI LISBONA

#### Donne e lavoro, Italia penultima in Europa

**L'Europa chiede al nostro Paese** un tasso di occupazione femminile del 60% entro il 2010 ma in Italia siamo fermi al 46,3%, e secondo questo dato, rilevato nel 2006, siamo penultimi in Europa. Sono questi i dati emersi dalla Nota aggiuntiva di Lisbona, al centro del convegno su «Lavoro femminile e welfare» aperto a Catania dal ministro alle Politiche europee, Enna Bonino. In Italia, si legge nella lunga nota, ci sono 7 milioni di donne in età lavorativa ma fuori dal mercato del lavoro e continuano ad esistere due Paesi. Nel Sud il tasso d'occupazione delle donne di età tra i 25 e i 34 anni è del 34,7% contro il 74,3% del Nord. I fenomeni di scoraggiamento al Sud sono sempre più diffusi: 110.000 inattive in più solo nel primo semestre del 2007 e le donne del Sud hanno rinunciato a cercare lavoro. Nella fascia over 45 anni il tasso di occupazione femminile delle regioni più sviluppate d'Italia crolla di quasi 20 punti percentuali rispetto alla media Ue e la fine della carriera coincide con esigenze di maternità.

# Fiat liquida Teksid 200 operai in bilico

## Blocchi stradali e assemblea no stop nella fabbrica torinese di Borgaretto

La Fiat vuole chiudere la Teksid. Scatta l'allarme sindacale e, immediatamente, anche la mobilitazione e i blocchi stradali. La situazione, già da tempo delicata, è precipitata ieri. I sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione permanente alla Teksid di Borgaretto (in provincia di Torino), subito dopo l'annuncio della Fiat di mettere in liquidazione lo stabilimento, dove sono impiegati 200 addetti. Subito Fim, Fiom e Uilm e le Rsu aziendali hanno quindi deciso il blocco della produzione «fino a quando l'azienda non ritirerà la messa in liquidazione e darà garanzie sulle prospettive produttive ed occupazionali». La vicenda, però, non è iniziata ieri, anche se negli ultimi giorni il futuro dello stabilimento piemontese è improvvisamente diventato più a rischio. La Teksid di Borgaretto, infatti, ceduta insieme allo stabilimento di Carmagnola dalla Fiat al Fondo «Questor» nel 2002, era stato riacquisito nell'agosto scorso dal gruppo torinese, dopo che però il fondo aveva smantellato la divisione internazionale dell'azienda. Successivamente, però, era stata aperta una nuova trattativa con Avio per cedere la fabbrica, dove si producono trasmissioni per aerei ed elicotteri, cioè prodotti ad alta tecnologia che hanno comunque un loro mercato. Nel fine settimana scorso il negoziato si è però arenato e l'azienda ha annunciato, proprio ieri la messa in liquidazione dello stabilimento. E di fronte a una liquidazione non c'è neanche il diritto alla cassa integrazione, per i lavoratori, che si trovano direttamente in mobilità. Cioè, praticamente licenziati. Da qui la decisione di sindacati e lavoratori, che hanno effettuato blocchi stradali con cassonetti e annunciato l'assemblea permanente in fabbrica. «Non si possono far fallire trattative tra imprese sulla pelle di 200 lavoratori - commenta preoccupato il segretario della Fiom torinese Giorgio Airaud - la Teksid è un'azienda sana, con dipendenti di alta professionalità. La Fiat ritiri la messa in liquidazione e si apra un negoziato serio che consenta di salvaguardare l'azienda ed occupazione. Siamo contrari - conclude il dirigente sindacale - ad ogni ipotesi di chiusura», senza contare. Anche perché il paradosso è che questa svolta improvvisa mette in difficoltà la stessa Avio, che dovrà reperire altrove i componenti forniti finora dalla Teksid.

**Il Lingotto giustifica l'iniziativa dopo l'interruzione della trattativa con Avio per cedere l'azienda**

# Bertone, l'insolvenza è ufficiale. Arrivano i commissari

## La famiglia tagliata fuori da ogni decisione. Ora resta un mese per trovare un nuovo (o vecchio) compratore

/ Milano

**CALVARIO** Ormai l'insolvenza è stata dichiarata. ufficialmente. Adesso alla Bertone tocca ai commissari. E la conseguente nomina dei tre amministratori giudiziali, formalizzata ieri dal tribunale fallimentare di Torino, chiude per la Carrozzeria Bertone una fase di travaglio lunga e complicata. Dopo diversi momenti in cui sembrava fatta e altrettanti colpi di scena, la famiglia proprietaria, anche per le sue profonde

divisioni e le azioni legali incrociate, non è stata in grado di trovare una soluzione per salvare la storica azienda torinese. E così adesso la situazione è davvero delicata. «Bisogna fare presto, verificare le proposte in campo e trovare un compratore. I lavoratori hanno aspettato molto», ricorda preoccupato il segretario generale della Fiom Cgil torinese, Giorgio Airaud. I commissari, indicati venerdì dal ministero per lo Sviluppo Economico, sono il pro-

fessore Stefano Ambrosini, l'ingegnere Antonio Bene e l'avvocato Vincenzo Nicastro. A loro spetterà, entro trenta giorni, verificare la possibilità di risanamento e presentare una relazione. Il tribunale avrà poi altri 30 giorni per dichiarare l'eventuale amministrazione straordinaria. Per i sindacati non c'è più tempo da perdere: «Questi lavoratori hanno atteso troppo»



Lilli Bertone

Altrimenti si procederà con il fallimento. A questo punto, però, c'è spazio per un nuovo colpo di teatro in questa telenovela imprenditoriale e occupazionale. Perché potrebbero crearsi le condizioni per un ritorno in scena del piano messo a punto dall'ex manager Telecom Gianmario Rossignolo, già illustrato al governo il 28 dicembre. Così come potrebbe essere ripreso in considerazione quello del finanziere Domenico Reviglio che aveva ottenuto il sostegno di Lilli Bertone, vedova del fondatore Nuccio, proprio a scapito del progetto di Rossignolo. Ma potrebbero addirittura riapparire sulla scena anche

la Dr di Massimo di Risio o «i cinesi» che volevano rilevare le carrozzerie torinesi per produrre un proprio Suv. Insomma, tutti gli attori e le comparse della sceneggiata Bertone potrebbero avere nuovo spazio. E con queste premesse, dopo docce scozzesi e con il tempo che erode di mese in mese le prospettive di reddito garantito degli oltre mille operai che ancora dipendono dalla Bertone. Il periodo coperto dalla cassa integrazione, infatti, ha un termine. Non c'è altro tempo da perdere, ne sono consapevoli, innanzitutto, i rappresentanti dei lavoratori: «Il sindacato assicura la massima disponibilità e colla-

borazione ai commissari - afferma Giuseppe Anfuso della Uilm - anche se avremmo preferito una soluzione industriale». Anche la Fiom fa pressioni per una soluzione rapida e vuole che i sindacati siano coinvolti anche in questa fase, dopo aver assistito a troppi voltafaccia: «Chiediamo un incontro ai commissari - dice Lino La Mendola - per verificare la situazione cassa integrazione e l'antico da dare ai lavoratori per il mese di febbraio. Riteniamo che ci siano le condizioni per accelerare la cessione a soggetti industriali seri e chiediamo che questo sia fatto nel più breve tempo possibile».

gp.r.

# I delegati della Ericsson bloccati dai carabinieri

■ Circa quaranta carabinieri hanno bloccato ieri l'entrata di una parte dei delegati sindacali della Ericsson nella sede dell'Unione industriale di Roma dove era previsto un incontro con l'azienda sul cambiamento del contratto della Ericsson Tei da metalmeccanico a telefonico. Secondo quanto riferito dai sindacati, l'intervento delle forze dell'ordine sarebbe stato chiesto dall'azienda per impedire l'accesso alla riunione ai lavoratori del coordinamento che non siano della Ericsson Tei (del coordinamento fanno parte, infatti, anche i delegati che rappresentano le altre società del gruppo Ericsson presenti in Italia). In una nota congiunta, Fiom Fim e Uilm ribadiscono la «gravità del comportamento dell'azienda e dell'Unione industriale di Roma». Ericsson e Uir, affermano le segreterie nazionali, «hanno scomodato la forza

pubblica, in una situazione di normale confronto, per imporre la composizione della delegazione sindacale secondo i desideri aziendali, sottraendo in questo modo risorse di polizia e carabinieri a compiti di tutela dei cittadini ben più importanti». Di conseguenza, le segreterie nazionali «hanno ritenuto non possibile effettuare l'incontro in forma plenaria e hanno provveduto a formalizzare, comunque, all'Azienda la loro contrarietà al cambio di contratto di Ericsson Tei per carenza di presupposti, nonché per gli svantaggi che deriverebbero ai lavoratori e alle lavoratrici coinvolti in tale passaggio». Il 20 febbraio, affermano infine, è convocato il Coordinamento nazionale del gruppo Ericsson Marconi per valutare il problema e definire le iniziative da intraprendere al riguardo.

### BREVI

**Calcestruzzi**  
Riaperto a Priolo Gargallo il primo impianto in Sicilia

La Calcestruzzi spa ha annunciato la riapertura ieri mattina del primo impianto in Sicilia a Priolo Gargallo, in provincia di Siracusa, dopo la sospensione dell'attività decisa dalla società. L'impianto era stato chiuso il 22 dicembre scorso con l'obiettivo di dare il via ad un importante e impegnativo progetto volto a portarlo ai massimi livelli di «eccellenza aziendale». La riapertura è stata decisa dalla nuova amministrazione della Calcestruzzi dopo una ultima verifica in loco completata l'8 febbraio scorso. L'impianto di Priolo Gargallo sorge su un'area di circa 7.000 metri quadrati ed ha una capacità produttiva di 50 metri cubi l'ora.

**Centenario Cgil**  
Dal 19 febbraio a Torino la mostra su immagine e comunicazione del lavoro

Sarà il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani ad inaugurare, il prossimo 19 febbraio, al PalaFuksas, di Torino, la mostra «Rossa - Immagine e comunicazione del lavoro: 1848-2006», organizzata dal Mibac-comitato nazionale per le celebrazioni del Centenario della Cgil e la Fondazione Giuseppe Di Vittorio. All'inaugurazione, annuncia una nota della Cgil, sarà presente anche l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, ed i vertici di Comune, Provincia e Regione. La mostra, che vede impiegate tecnologie multimediali e interattive all'avanguardia, dopo la sede napoletana di Città della Scienza, arriva al PalaFuksas di Torino, dove resterà fino al 4 maggio.



ATTIVO PER TUTTI IL VOSTRO NUMERO VERDE GRATUITO ANCHE DA CELLULARE DOVE SARAVNO A VOSTRA COMP. FTA. DISPOSIZIONE UN GRUPPO DI OFFERTORI DA I UNFOI AI NUMERI DALLI 099 0903 41 F 18:00

CHIAMACI E NON TE NE PENTIRAI!

Numero Verde  
**800 134 076**

**promozione eccezionale per tutto il mese di gennaio 2008**  
chi ci contatterà sia imprese che privati  
sconto sui lavori del 30% affrettati cosa aspettati!

Seguiamo lavori di: •intonaci •tavoletta bagnata •impianti elettrici, idrici e idraulici •finiture interne ed esterne •cartongesso in pareti e contro soffitti •pavimenti e rivestimenti •scale in marmo •fisi legno e alluminio interno ed esterno, ecc.

Garantiamo le massime serietà, impegno e rispetto e tutti coloro che ci contatteranno, sia imprese che privati, i lavori verranno eseguiti nella maniera più rigorosa, scrupolosa e perfetta. Per un migliore approccio, e per qualsiasi informazione e preventivo, non esitate a chiamare.

www.eurolavorigenerali.it